

Wilander-Jaite finale a sorpresa agl'Internazionali

Wilander-Jaite è la finale dei 44° Internazionali d'Italia di tennis. Oggi lo svedese e l'argentino si incontreranno per il titolo del singolare. In semifinale hanno battuto rispettivamente McEnroe e Nyström. Jaite è la grande sorpresa del torneo, Wilander un'ennesima conferma. Ieri lo svedese si è sbarazzato con estrema facilità in due set di un distratto Mc Enroe.

MARCÒ MAZZANTI

ROMA. Wilander è diventato super-Mats e McEnroe mini-Mac. Di fronte l'uno all'altro nella semifinale degli Internazionali d'Italia, lo svedese si è sbarazzato in un'ora e mezzo dell'americano svogliato e scarico di energie come un maratoneta dopo 42 chilometri. Nei due set disputati, McEnroe è sembrato più un turista interessato alla lontana di Trevi e al Colosseo che un giocatore che aveva tra le mani una finale prestigiosa. Nonostante il pubblico stacciatamente schierato dalla sua parte, rassegnato e senza difese psicologiche è naufragato di fronte al gioco ordinato, privo di sbavature del ritrovato Wilander. Dopo Montecarlo il nome dello svedese, se il netto pronostico verrà rispettato, oggi verrà vergato in bella calligrafia sull'album d'onore degli Open d'Italia. Per lui la sfida odierna non si presenta infatti proibitiva. Avrà di fronte l'argentino Jaite, giunto al capolinea del tabellone dopo aver battuto Gioacchino Nyström, il «giustiziere» di Lendin, Jaite, grande sorpresa della settimana al Foro Italico, non ha mai vinto negli ultimi tre anni contro il numero 4 della classifica Atp. I precedenti lo schiacciavano: 4 match persi, 8 set al passivo, contro 2 soli vinti. Questo l'arido elenco numerico delle sfide memorizzate dal computer che accompagna la vita dei giocatori professionisti. Ma in un gioco nevrotico, legato a sottili fili ambientali, Jaite, ap-

parso ieri perfettamente a suo agio sulla superficie lenta della terra battuta e caricatissimo per l'exploit romano, è mentalmente avvantaggiato. Non ha nulla da perdere. Ha già conquistato sul campo una medaglia al valore tennistico e sui giornali titoli generosi. Di sicuro Martin, 22 anni da Buenos Aires, partito in sordina è via via cresciuto. Le cifre confermano il suo valore: nei cinque turni disputati (a parte la fortunosa vittoria con Leconte, ritiratosi per malanni fisici), ha perduto un solo set nella drammatica partita con l'italiano Canè.

Ha eliminato due teste di serie (Nyström e il già citato Leconte) e si propone come la punta di diamante dell'emergente scuola argentina. I nomi nuovi Benicocchia, Davin, De La Pena e Perez Roland, rappresentano con lui un vivaio che garantisce per il futuro continuità di successi. L'ultima finale di un argentino fu nell'81 quando Cierci batté l'uruguayano Pecci.

Niente affatto affaticato e sentendosi la corona d'alloro già sul capo, Wilander ha reso diplomaticamente onore a McEnroe, precisando in ogni modo che è ancora lontano dalla forma dell'84.

Prima di raggiungere sua moglie Tatam, in dolce attesa del secondogenito, McEnroe ha ringraziato il pubblico. «Questo torneo mi incoraggia a continuare, sono soddisfatto. Tornerò a Roma, sarei uno sciocco se non lo facessi».

Gp del Belgio di F1
Le due Ferrari
più lontane:
4° Berger, 5° Alboreto

5. MANSSELL (Williams) 1'52"026	12. SENNA (Lotus) 1'53"426	27. ALBORETO (Ferrari) 1'53"611	20. BOUTSEN (Benetton) 1'54"300	19. FABI (Benetton) 1'55"339
6. PIQUET (Williams) 1'53"416	28. BERGER (Ferrari) 1'53"451	1. PROST (McLaren) 1'54"186	7. PATRESE (Brabham) 1'55"064	2. JOHANSSON (McLaren) 1'55"781

Mansell in pole position



Gerhard Berger.

Nelle prove di ieri del Gp del Belgio di F1 i due piloti della Ferrari, l'austriaco Berger e l'italiano Alboreto, non sono riusciti a mantenere le posizioni conquistate venerdì. In pole position partirà Mansell con la Williams con a spalla il compagno Piquet. Le Ferrari partiranno al quarto (Berger) e al quinto posto (Alboreto). Il «via» sarà dato alle 14,30 (43 giri).

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

SPA. Il sole squarcia per un'oretta le nubi delle Ardenne, provoca lo sconvolgimento della griglia di partenza e Nigel Mansell, con un paio di giri mozzafiato, colloca la sua Williams in pole-position. La prestazione del pilota inglese è di quelle che non lasciano margine a dubbi: ha abbassa-

to di oltre 2" il record della pista segnato dal compagno di squadra Nelson Piquet lo scorso anno, quando i motori turbo potevano disporre di pressione ben superiore agli attuali quattro «bar», e i pneumatici da qualifica concedevano molto di più dell'attuale monogomma segno evidente

che in casa Williams le cose stanno procedendo in modo fantastico. «Tutto è andato a meraviglia», ha commentato il pilota inglese, soddisfatto soprattutto per aver dato una lezione al suo compagno di squadra Piquet, staccato di un secondo e mezzo. Il brasiliano per la verità non è ancora al meglio della condizione dopo il tremendo incidente di quindici giorni fa a Imola. Il suo secondo tempo è comunque positivo. A completare il successo dei motori Honda c'è la terza posizione di Ayrton Senna con la Lotus.

La Ferrari, dopo l'exploit di venerdì, ha mantenuto comunque posizioni di vertice con Berger al quarto posto e Michele Alboreto al quinto. I

due piloti del team modenese hanno duellato a lungo per superarsi. Soprattutto Alboreto, spronato e stuzzicato dalle voci che lo vorrebbero partente da Maranello a fine stagione, ha effettuato diversi tentativi per distanziare il compagno-rivale, ma nel giro decisivo, col set «fresco» di gomme, è stato frenato dal francese Fabre e non ha potuto sorpassare il collega di scuderia. È presumibile che anche oggi in gara la lotta fra i due ferraristi sarà accanita.

Più rilassato e soddisfatto Gerhard Berger: «La macchina va molto meglio rispetto a Imola - ha fatto notare l'austriaco -». Ha un ottimo bilanciamento anche se in alcune curve denuncia qualche problema di trazione.

Una cosa è certa: la Ferrari ha comunque compiuto dei significativi passi in avanti sia sul versante aerodinamico che telaistico e le prestazioni del motore si sono un poco avvicinate a quelle del turbo-Honda. Un buon segnale per il prosieguo del mondiale.

La pole-position seppure provvisoria di venerdì, occasionata da alcune circostanze favorevoli, sta a significare che il Cavallino è in forte ripresa.

Scorrendo le prime cinque posizioni della griglia di partenza definitiva si nota un notevole equilibrio: a parte Mansell, quattro piloti sono ristretti nello spazio di un solo decimo di secondo. Il campione del mondo Alain Prost con la McLaren non ha strabbiato: è sesto. Del resto nelle prove il francese non si arrovella più di tanto. «È la gara che conta - fa notare - e qui in Belgio non è fondamentale partire una fila più avanti o più indietro: il tracciato consente tanti sorpassi».

Buono l'ottavo posto di Patrese con la Brabham. Ci si aspettava di più invece da Teo Fabi che, con la Benetton, è nono. Degli altri italiani Cheever è undicesimo, De Cesaris tredicesimo, Nannini quattordicesimo, Ghinzani diciassettesimo, Capelli col motore aspirato è ventunesimo, Caffi, con l'Osella, è ventiseiesimo ed ultimo della griglia di partenza.

Il Gran Premio del Belgio si disputa (partenza ore 14,30) su 43 giri del tracciato di Spa pari a 298,420 chilometri.

E Piccolo è grande in Toscana

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CICCARELLI

AREZZO. Piccolo è bello, si diceva qualche anno fa. Di sicuro la vittoria di Renato Piccolo, che ieri al 61° Giro di Toscana ha preceduto allo sprint Chiappucci e Pagnin, è molto più apprezzabile del ritiro di Saranni e Moser. Infatti, se questa corsa doveva essere uno specchio della condizione dei futuri protagonisti del Giro, c'è davvero da stare poco allegri. Saranni e Moser, come detto, sono andati anzitempo sotto le docce, per la precisione a trenta chilometri dalla fine, cioè al termine del secondo giro del cir-

cuito d'Arezzo. Il primo, sotto gli occhi del suo patron, Del Tongo, se l'è filata senza dire una parola. Il secondo si è limitato a dire, con una beffuta, che non aveva nessuna voglia di andare avanti e che fosse stato per lui, non sarebbe neanche partito.

Tra l'altro, sulla cima della «Consuma», unico tra i corridori, Moser, per ripararsi dalla pioggia, si era imbaccuccato a tal punto, con giaccone e passamontagna, che sembrava Messner sul K2. Roberto Visentini, invece, al traguardo ci è arrivato: con un minuto e

mezzo di ritardo, senza mai brillare, però almeno ha concluso la sua gara fino in fondo. Anche delle sue condizioni, quindi, non si è capito nulla.

Per concludere la rassegna dei possibili protagonisti del prossimo Giro, segnaliamo anche i ritiri del giovane Bugno e di Bonempi.

Il 61° Giro di Toscana, comunque, è stato l'ostessa una bella corsa. Peccato che la pioggia e il freddo (sei gradi sulle cima della Consuma) abbiano inferto con eccessiva durezza. Tornando alla gara, anche se non è andato oltre il

terzo posto, il vero protagonista è stato Roberto Pagnin, già vincitore di due tappe al Giro di Spagna. Sempre in prima fila, il corridore della Bianchi (come Piccolo) ha anche «coperto» e consentito la vittoria del suo compagno. Di Renato Piccolo c'è poco da dire. Nato a Portogruaro 24 anni fa, con una buona carriera da dilettante alle spalle, come professionista si era un po' perso per strada. Quest'anno, portato alla Bianchi da Argentin, ha ritrovato orgoglio e fiducia in se stesso, «ho un carattere particolare: sono molto generoso e tendo sempre a far vin-

cere gli altri. Al Giro voglio aiutare in tutti i modi Argentin». Infine Moser: il recordman dell'ora, ieri sera in un albergo di Bologna ha spiegato in una conferenza stampa il suo gemellaggio pubblicitario con la «Segafredo Gorizia basket».

ORDINE DI ARRIVO 1) Piccolo Renato (Gewis Bianchi) alla media di 37,904; 2) Chiappucci Claudio (Carrera Jeans) s.t.; 3) Pagnin Roberto (Gewis Bianchi); 4) Bonanchelli Giovanbattista (Del Tongo Colnago); 5) Furlan Luigi (Paini Bottecchia).

Con l'Unità al Giro d'Italia

Lunedì, 18 maggio, l'Unità pubblicherà un inserto speciale di otto pagine sul Giro ciclistico d'Italia. Servizi, curiosità, statistiche alla vigilia della popolare corsa per la maglia rosa. Scrivono Gino Sala, Dario Ciccarelli, Alfredo Martini, Ercole Baldini, Francesco Conconi, Andrea Aloi, Ennio Elena, Giancarlo Lora e Oreste Pivetta

DEL TONGO

CASA

Comincia
il Giro d'Italia
Del Tongo è insieme
ai campioni

del tongo
Industria per l'arredamento

MOBILI A REGOLA D'ARTE

52040 TEGOLETO (AREZZO) - VIA ARETINA NORD 53 - TEL. (0575) 49371 r.o. - TELEX 572451 DELTON I

CARRERA.
LA FORZA DEL VERO JEANS

CARRERA

FROM ITALY TO U.S.A.